Indagine Miur, esperienze negative sul web per 1 3% ragazzi. E sono in aumento

Sempre più connessi e sempre più fragili. Sono i ragazzi alla prova del web, ormai divenuto uno strumento di uso quotidiano ma non per questo meno insidioso. In molti casi gli adulti, genitori in primo luogo, scambiano l'abilità con cui i ragazzi entrano ed escono dalla rete con la capacità di discernere informazioni e situazioni in cui si imbattono. Il sapersi districare tra siti e social media non è direttamente collegato alla maturità necessaria per comprendere le tante, troppe, insidie seminate nel web: dalla violenza, bullismo su tutti, agli adescamenti sessuali mascherati. Ultima conferma in ordine di tempo arriva dai seguenti dati. Sono il 6% i ragazzi di 9-17 anni che sono stati vittime di cyberbullismo nell'ultimo anno, il 19% quelli che vi hanno assistito. In questo caso i ragazzi si dividono equamente fra quanti hanno cercato di aiutare la vittima (49%) e quanti non hanno fatto nulla (50%). Aumenta poi l'esposizione a siti o blog con discussioni legate a contenuti negativi razzisti e discriminatori (33% degli intervistati). Questo lo scenario tracciato dalla ricerca "Eu kids online per Miur e Parole O_Stili" su rischi e opportunità di internet per bambini e ragazzi, presentata al Ministero dell'Istruzione in occasione dell'evento "Crea, connetti e condividi il rispetto: un'Internet migliore comincia con te", organizzato dal Miur per lanciare il programma di iniziative sulla navigazione sicura. L'indagine è stata condotta dall'OssCom (Centro di ricerca sui media e la comunicazione) dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Miur, Parole Ostili e Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

S.B.

Le donne al centro delle politiche per lo sviluppo

"Italia 2018 - La Cisl per l'Europa, il lavoro, il fisco, il welfare". Questo il titolo del Documento che il nostro sindacato ha presentato pubblicamente nei giorni scorsi per offrire alla politica, in vista della campagna elettorale che ci condurrà al voto il prossimo 4 marzo, un insieme di proposte per rispondere con responsabilità e a tutto campo ai problemi che affliggono il nostro Paese e non solo. Il Coordinamento nazionale donne, che si riunisce oggi a Roma, fa proprio il documento della Confederazione rendendosi disponibile sin da subito a fare la propria parte per dare gambe ad una visione dell'Italia credibile, sostenibile, solidale ed inclusiva. Dai temi del lavoro al fisco, dai provvedimenti a sostegno della famiglia al welfare, il tema delle donne - che rappresentano il 48,40% del totale degli iscritti Cisl (2017) - e delle pari opportunità resta al centro delle politiche e delle strategie per coniugare benessere, tutele e ripresa economica. È ciò che il Coordinamento sostiene da tempo. L'occupazione femminile non migliora solo le condizioni delle interessate ma fa bene anche alla crescita. Lo conferma anche l'Ilo nel suo Rapporto "Prospettive occupazionali e sociali mondiali. Tendenze del lavoro femminile - 2017": "se vi fosse, ad esempio, un innalzamento del tasso di occupazione femminile di soli 4.7 punti percentuali, ciò si tradurrebbe a livello globale in 203,9 milioni di nuove posizioni lavorative (1.2 milioni in Italia) con un conseguente aumento del Pil". Il lavoro delle donne protegge, inoltre, la famiglia, e con essa i bambini, dal rischio povertà e incoraggia la scelta di maternità. Sul primo punto, l'Istat ci fornisce un quadro della situazione preoccupante, con famiglie a rischio cresciute dell'1,3% in un solo anno (2016), in particolare nelle zone più ricche del Paese. Il Mezzogiorno resta comunque l'area più esposta (46,9% delle famiglie), ma nel Nord il fenomeno è in aumento: dal 18,5% del 2015 al 21% del 2016 nel Nord Ovest, dal 15,9% al 17,1% nel Nord Est (il Centro è stabile al 25,1%). L'Italia si conferma, altresì, un Paese che non favorisce le famiglie numerose. Quelle con cinque o più componenti sono le famiglie più a rischio (43,7%). Per quanto riguarda la maternità i dati vanno anche oltre, il 2016 è stato il sesto anno consecutivo che ha segnato il calo delle nascite con 473.438 nati, 12 mila in meno rispetto al 2015. Attendiamo ora i dati relativi al 2017. Occorre guardare alla maternità - ha detto Annamaria Furlan nell'incontro di presentazione del Documento Cisl - come valore sociale e non solo come soddisfazione confinata all'interno della coppia. Bene, dunque, la proposta di un "Patto per la Natalità" sul modello sinergico sperimentato per le politiche di contrasto alla povertà che ha incassato un aumento del Fondo destinato ai servizi, anche se ancora insufficiente per trasformarla in misura universale. Al centro del dibattito del Coordinamento non mancheranno le proposte di azione sugli altri temi collegati alla condizione femminile, come la conciliazione lavoro/famiglia, il gap salariale, che sarà oggetto anche del nuovo accordo sulle relazioni industriali in via di definizione con Confindustria, e tutta la questione relativa alla violenza di genere su cui rilanciamo il nostro impegno, forti anche dei risultati apprezzabili prodotti nel 2017, a partire dallo stalking, in linea con le iniziative che il sindacato europeo e mondiale stanno portando avanti in merito a tutti i livelli. Sarà confermato inoltre l'impegno sui diversi tavoli istituzionali attualmente aperti (Violenza di genere, Tratta e Traffico di esseri umani, Pedofilia e Pedopornografia, Bullismo e Cyberbullismo) e sul sostegno alla campagna contro la prostituzione e la tratta degli esseri umani dell'Associazione Papa Giovanni XXIII "Questo è il mio corpo". Proseguiranno, infine, le campagne promosse dalla Cisl, per il contrasto alle Mutilazioni Genitali Femminili "MGF - Mutilazioni Giunte alla Fine", anche in vista della Giornata internazionale del 6 febbraio, e "Together - be happy at work" per l'attuazione capillare dell'Accordo Quadro Europeo contro le molestie e la violenza nei luoghi di lavoro. Abbiamo davanti un altro anno di intenso e faticoso lavoro, ma siamo certe che questo porterà altre tessere al mosaico delle pari opportunità che passo dopo passo vogliamo realizzare.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

Conducente del tram
Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Stalking, un fenomeno in crescita: negli ultimi sei anni interessata una persona su dieci

Negli ultimi sei anni il fenomeno dello stalking ha interessato circa una persona su dieci. Il dato, frutto di una ricerca a campione, è contenuto all'interno del Rapporto Italia 2018, a cura di Eurispes. Nel 2015 le vittime erano il 7,5%, nel 2017 sono passate al 12,2%. Un fenomeno, pertanto, in costante crescita, nonostante, lo ricordiamo, l'Italia si sia dotata a riguardo di una specifica legge nel 2009 (legge n. 38). Ad essere colpite sono soprattutto le donne generalmente dopo la fine di una relazione: il 34,3% contro il 19,7% degli uomini. Gli uomini invece sono oggetto di minacce ossessive e persecuzioni in misura maggiore rispetto alle donne specie se vengono coinvolti i conoscenti, il 26,2% contro il 17,1%. Alla domanda sull'identità dello stalker, il campione analizzato ha risposto, nel 27,5% dei casi, che lo stalker è l'ex compagno della vittima, confermando come nella maggior parte dei casi il legame sentimentale sta alla base delle motivazioni di reato. Il 21,4% invece lo identifica con un conoscente, il 15,3% con un collega e l'11,5% con un parente. Tra le vittime intervistate, il 10,5% racconta di telefonate e messaggi ripetuti, il 10,2% di aver ricevuto insulti, il 7,7% diffamazioni sul proprio conto, il 6,7% di essere stato oggetto di continue minacce, il 5,4% di appostamenti/pedinamenti e il 5,3% di danni alla proprietà. Un dato interessante è quello relativo alla sensibilizzazione dei cittadini sul fenomeno: dal 2015 a oggi viene registrata una maggiore attenzione sociale: oggi il 32,2% degli intervistati afferma di conoscere qualcuno che è stato vittima di stalking, contro il 29,6% del 2016 e il 20,1% del 2015. Lo stalking è un reato da monitorare e non sottovalutare che va contrastato non solo con le leggi ma anche dal punto di vista culturale, con un'attenzione rivolta anche al violento in termini educativi, per prevenire il reato ed il rischio di reiterazione. (*L.M.*)